

PONTENURE - Cento anni di labo-
riosità e di grande dedizione alla
famiglia, non senza sacrifici e dif-
ficoltà. Eppure Luisa Suppini cen-
to anni non li dimostra. Con vol-
to sereno e sorridente ha festeg-
giato il traguardo del secolo at-
tornata da tre generazioni di fami-
gliari: oltre alle figlie, ai nipoti e ai
pronipoti venuti anche dalla Sviz-
zera, il sindaco Angela Fagnoni e
don Alphonse Lukoki hanno fatto
gli auguri alla nonnina del paese,
in un clima di affettuosa convivia-
lità in un ristorante. Nata il 10 feb-
braio 1912 a Grazzano Visconti,
primogenita di tre fratelli (dopo

Pontenure, a 100 anni cura l'orto e sogna i boschi della Svizzera

di lei nacquero Pierino nel 1914 e
Riccardo nel 1923) ha trascorso
l'infanzia a Grazzano, per trasfe-
rirsi dopo il matrimonio con Fe-
derico Casaroli, nel 1936, in varie
località della provincia: da Casci-
na Maruffi alla Mussina, a
Sant'Antonio infine a Pontenure.
Tanto lavoro nei campi per man-
tenere la famiglia, con le tre figlie

Antonia, Annamaria e Rita nate
negli anni prossimi alla guerra.
Del suo passato contadino a Lui-
sa è rimasta una grande passione
per l'orto e la natura in genere.
Appena può esce, infatti, a con-
trollare la crescita delle piantine
e a raccogliere le primizie dell'or-
to, ma soprattutto ama gli spazi
verdi e i boschi della Svizzera, do-

PONTENURE -
Luisa Suppini
mentre spegne le
candeline della
torta del suo 100°
compleanno



ve fino a poco tempo fa si recava
a trascorrere parte dell'anno pres-
so le figlie. «Se fossi una lumaca

con la casa appresso, oppure se
fossi un uccello - ripete - volerei
in Svizzera, per tornare a passeg-

giare nei boschi alla ricerca di
funghi». L'età non ha scalfito il
suo ottimismo, come sottolinea la
vicina Anna Rita, che ricorda l'at-
tenzione e la sollecitudine di Lui-
sa verso il prossimo e la sua serenità
nel guardare alle cose della
vita. E se oggi trascorre gran parte
del tempo in casa, accudita dal-
la figlia Rita, non si lamenta e
riempie le giornate con la pre-
ghiera e ricevendo regolarmente
la comunione: «Il segreto di una
lunga vita non lo abbiamo noi,
ma Quello di lassù» dice saggiamente
indicando il cielo.

Cristina Maserati

Il coordinatore della lista "Per Bettola": dimenticato il progetto per la pista da S. Giorgio a Ponte

«La Valnure viene discriminata»

L'attacco di Sandro Busca: «Soldi per la ciclabile solo alla Valtrebbia»

BETTOLA - Discriminazioni da
parte delle istituzioni nei con-
fronti della Valnure? È il dub-
bio che Sandro Busca, coordi-
natore della "Lista civica per
Bettola" che correrà alle pros-
sime amministrative bettolesì,
insinua dopo aver appreso che
la Camera di Commercio di
Piacenza si è formalmente im-
pegnata a sostenere significa-
tivi costi per la progettazione
finalizzata a realizzare una
pista ciclo-pedonale da Riverga-
ro a Bobbio. Ma "la pista ciclo-
pedonale di Valnure dove è
sparita", si chiede, rivendican-
do anche per la Valnure il di-
ritto ad essere ulteriormente
migliorata.

«Il progetto - informa Busca
- è da tempo agli atti della Pro-
vincia, sostenuto attraverso un
apposito protocollo di intesa
dall'ente di via Garibaldi con le
amministrazioni Squeri e
Boiardi, oltre che dai Comuni

della vallata e dall'agenzia di
sviluppo locale Soprip che ha
prodotto interventi in parte già
realizzati. Prevede 60 chilometri
di pista ciclo-pedonale che da
San Giorgio, o addirittura
Pontenure in una versione più
estesa, si snoda sulla
sponda destra del tor-
rente fino a Pontedel-
lolo».

Il costo complessivo
si aggira intorno ai
4,5- 5 milioni di euro
con un piano finanzia-
rio che prevedeva un
totale impegno pub-
blico. Ed ipotizza an-
che una eventuale e
possibile partecipa-
zione economica da parte di
società, imprese, banche, Fon-
dazione di Piacenza e Vigeva-
no.

«Apprezzo convintamente la
disponibilità della Camera di
commercio a finanziare l'ope-

ra di progettazione della pista
di Valtrebbia partendo da zero
- prosegue Busca - ma mi chie-
do come mai l'ingegner Giu-
seppe Parenti non ha manife-
stato e dimostrato altrettanta
sensibilità di fronte ad un pro-
getto certamente più
urgente e in parte già
pronto, come la pista
ciclopedonale della
Valnure, quello sì frut-
to di un vero gioco di
squadra conseguente
al percorso di pianifi-
cazione strategica "Vi-
sion 2020". Con quali
criteri e parametri si
fanno le scelte di piani-
ficazione e program-
mazione degli interventi sul
territorio? È un gioco di squa-
dra a ranghi ridotti?».

E Busca prosegue: «Osser-
vando i contorni di questa o-
perazione mi pare che si torni
ad agire nella direzione di ri-

spondere e dar corso alle istan-
ze di chi ha più voce, più for-
za». Parla quindi di «discrimi-
nazioni pesantemente eviden-
ti a vantaggio di una parte del
territorio provinciale vedendo
come in questi ultimi decenni,
ad eccezione degli interventi
effettuati nel tratto Casoni di
Gariga di Podenzano, quasi
tutti gli sforzi delle principali i-
stituzioni si sono concentrati
sulla Valtrebbia: statale 45, parco
del Trebbia, ponte Paladini,
pista ciclopedonale Vallera-
Gossolengo».

«Saremmo lieti - conclude - e
parlo anche a nome di coloro
che si stanno impegnando con
me per un nuovo progetto per
Bettola, di poter avere un fru-
tuoso riscontro e certezze per
il completamento dei progetti
già avviati in Valnure e nelle al-
tre parti del territorio provin-
ciale».

Nadia Plucani



Sandro Busca
lista "Per Bettola"

Ricetrasmittenti in dono alla Protezione civile



SAN GIORGIO - Un momento del raduno annuale delle penne nere

Penne nere in festa, con il pensiero già rivolto all'adunata del 2013

San Giorgio, benedetto il gagliardetto del gruppo

SAN GIORGIO - La neve ma an-
che qualche raggio di sole
hanno fatto da cornice al-
l'incontro annuale del grup-
po Alpini di San Giorgio. La
mattina dedicata alle penne
nere è iniziata con l'alzaban-
diera in piazza Caduti. L'at-
mosfera si è fatta subito so-
lenne davanti al
monumento
quando, grazie a
Roberto Mazzoc-
chi, il tricolore è
salito sul penno-
ne. Ai parteci-
panti è sembrato
di assistere a un
prologo, una sor-
ta di prova gene-
rale della grande
adunata in cal-
endaro per il
prossimo anno a Piacenza.
Lo stesso presidente della
sezione provinciale, Bruno
Plucani, l'ha definita un "al-
lenamento" in vista dell'e-
vento. Autorità, Alpini e
semplici cittadini si sono poi
riuniti in chiesa per la tradi-
zionale celebrazione, offi-
ciata dal parroco don Stefa-
no Garilli. Il sacerdote, in-
dossando il cappello degli
alpini, ha tra l'altro benedet-
to il gagliardetto delle pen-
ne nere. «Siamo qui per tro-
vare la forza di vivere da al-
pini», ha detto il celebrante,
commentando i testi di Pao-

lo e dell'evangelista Marco
offrendo ai parrochiani al-
cune indicazioni per decli-
nare nella realtà quotidiana
lo spirito delle penne nere.
La celebrazione - conclusa
con la tradizionale preghiera
- è stata animata dai canti
della schola cantorum diret-
ta da Anna Soli-
nas e accompa-
gnata alla tastie-
ra da Susan Bor-
tolotti.

Il corteo di au-
torità e parteci-
panti, guidato
dal capogruppo
Giuseppe Crave-
di e scortato dal
gonfalone del
Comune, è poi
tornato davanti
al monumento ai caduti. Di
fronte a una folta platea di
persone è stata deposta la
corona d'alloro. Nell'occa-
sione Plucani ha ricordato il
pittore Piero Gauli, alpino e
cittadino onorario di San
Giorgio. Sono poi seguiti i
commossi contributi del ca-
valier Cravedi e del vicesin-
daco Donatella Alberoni.
Prima del rompete le righe,
è stata annunciata anche la
donazione di tre radio rice-
trasmittenti alla Protezione
civile. La festa è poi prose-
guita in oratorio.

Silvia Barbieri



Il dono delle ricetrasmittenti
alla protezione civile

GIORNO DELLA MEMORIA A RIVERGARO

La guerra raccontata ai bambini attraverso abiti e oggetti dei nonni

RIVERGARO - (crib) Che si tratti
pur sempre di "memoria" è
fuori discussione; ma con
un'accezione un po' diversa da
quella che questo termine as-
sume ogni 27 gennaio. In oc-
casione della scorsa Giornata
della Memoria, infatti, anche i
bambini della scuola materna
di Rivergaro hanno partecipa-
to a loro modo alla celebra-
zione delle vittime della Shoah,
allestendo nei locali della
scuola una mostra un po' par-
ticolare ma pur sempre legata
al tema della giornata. Non si è
parlato né di ebrei, né di nazi-
smo, ghetto o violenza: piutto-
sto si è tornati indietro nel
tempo con l'aiuto di chi - co-
me i nonni - oggi fa della me-
moria lo strumento principale
del loro insegnamento alle

nuove generazioni.
«Risultava piuttosto difficile
parlare dello sterminio nei
campi di concentramento a
dei bambini così piccoli», spie-
gano le insegnanti che hanno
coordinato il progetto per tut-
te e quattro le sezioni della ma-
terna. «Così, ci siamo dedicati
ad un altro tipo di memoria,
quella dei nonni o di chi ha vi-
suto gli anni della guerra e del
dopoguerra».

La mostra, infatti, raccoglie
tutta una serie di cimeli d'epo-
ca appartenuti a nonni, zii o
parenti dei piccoli alunni, og-
getti che "parlano" e rivelano
un mondo diverso dalla realtà
di oggi e completamente scon-
osciuto ai bambini. Vecchi
telefoni, ferri da stiro, bilance;
ma anche vestiti e abiti deci-



Oggetti esposti alla materna

samente fuori moda risalenti
alla fine dell'Ottocento o all'i-
nizio del secolo scorso: dai
vecchi mutandoni d'epoca fi-
no a castigati costumi balnea-
ri. E poi le foto in bianco e
nero, con le scolaresche di River-
garo in grembiule, così diverse
da oggi.

Ai piccoli il compito di rovi-
stare nelle soffitte, nei vecchi
armadi e bauli alla scoperta di
un modo nuovo ma comun-
que cronologicamente legato
agli avvenimenti della Sec-
onda Guerra Mondiale. Così,
si sono approfondite le temati-
che riguardanti il modo di vi-
vere di quegli anni difficili, l'al-
imentazione, i giochi e tutto
quanto i bambini di allora do-
vevano affrontare quotidianamente,
a stretto contatto con la
povertà. I bambini, dopo aver
compreso dal racconto dei
nonni e dalle spiegazioni delle
insegnanti l'utilità di quegli
oggetti raccolti e poi esposti, si
sono sbizzarriti creando dise-
gni, cartelloni esplicativi, op-
pure costruendo ventagli (altro
accessorio in voga a metà del se-
colo scorso). La mostra rimarrà al-
lestita nei locali della scuola
ancora per qualche settimana.

IN OMAGGIO ALLA FESTA DI SAN VALENTINO

Bettola, cornice romantica per la mostra del cioccolato

BETTOLA - (mp) La seconda edi-
zione della mostra del cioccol-
ato si è svolta domenica nella
sala polivalente "Pance-
ra" di Bettola in un'at-
mosfera particolarmente
romantica. Mariarosa
Calamari, titolare
della società Senza
Parole che ha in gestione
la struttura, ha infatti
voluto dedicare a San
Valentino, il patrono
degli innamorati che ri-
corre proprio oggi, la
giornata che ha visto
come protagonista il
cioccolato.

BETTOLA - Un cuore di cioccolato
esposto alla mostra (foto Marina)



ra un grande cuore di profiterole
che l'organizzazione aveva
preparato come assaggio per
tutti i visitatori. Sulle finestre e-
rano collocati grandi cuori per

richiamare l'imminente festa
degli innamorati. Due gli stand
espositivi, di pasticceri e cioc-
colatieri, entrambi di Podenza-
no, che per tutto il giorno han-
no proposto le loro prelibatezze
al cioccolato: dalla torta Sacher
ai cioccolatini, dai cuori al latte
ai coniglietti innamorati al
cioccolato fino alle co-
lombe pasquali. E poi
anche tante piccole
sculture di cioccolato
fondente come i vecchi
attrezzi, che sembrava-
no davvero arrugginiti.
Ha attirato infine la cu-
riosità di tanti la grande
statua di Cristoforo Co-
lombo scolpita nel cioc-
colato lo scorso anno
dall'artista Karin Pedrona,
in arte Moscabianca. Una giornata
che ha scaldato i cuori con l'immanca-
bile cioccolata calda e piadina
alla nutella proposte dall'orga-
nizzazione in vista della festa di
San Valentino.

PONTEDELLOLIO, I RICORDI DI UN REDUCE DAL LAGER

Due anni di fame, freddo, pidocchi e un desiderio: riabbracciare la madre

PONTEDELLOLIO - A scuola per rac-
contare l'orrore della deporta-
zione nazista. Cesarino Anselmi,
uno degli ultimi piacentini
reduci da un campo di
concentramento, ha rievocato la
sua drammatica esperienza agli
alunni di quarta e quinta
elementare di Ponte-
delloLIO. Nel corso del-
l'incontro, organizzato
dalle insegnanti in colla-
borazione con Luigi Ga-
rolli per commemorare
il Giorno della memoria,
Anselmi ha testimoniato
le atrocità subite nei
lager dai prigionieri caduti in
mano tedesca. Ricordi trasmes-
si al giovane pubblico con tanta
delicatezza e commozione, ma
senza odio nei riguardi dei suoi

PONTEDELLOLIO - La testimonianza
di Cesarino Anselmi, reduce dal lager



aguzzini. Pontolliese, classe
1923, Cesarino Anselmi fu cattu-
rato a Mestre, alle porte di Vene-
zia, dopo l'armistizio del 1943.
Trasferito nel campo di concen-

tramento di Buchenwald, nella
Germania orientale, fu successi-
vamente costretto a lavorare per
la Carl Zeiss, azienda tedesca
produttrice di materiali ottici, a
quel tempo specializzata in len-
ti per cannocchiali e sottomarini
militari. «Il pensiero costante e-
ra rivolto a mia madre e il mio
più grande desiderio era
riabbracciarla al più presto»
ha detto Anselmi, che durante
la prigionia arrivò a pesare 32
chili nonostante l'imponente
costituzione fisica e la statura di
un metro e 80 centimetri. Due
anni di vita dura nelle baracche,
tormentato da colonie di
pidocchi, soffrendo per la fame
e il freddo, fino a provare cosa
vuol dire l'annullamento del-
la dignità umana. Solo l'arrivo
delle truppe americane gli per-
mise di riottenere la libertà e fu
il giorno più bello della sua vita.

Filippo Columella